

Giovedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 7, 23 - 28****Luca 11, 14 - 23****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua.

2) Lettura : Geremia 7, 23 - 28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento⁹ su Geremia 7, 23 - 28

● Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. (Ger 7,23) - Come vivere questa Parola?

La liturgia anche oggi ci offre un testo in cui Dio invita all'ascolto della sua voce. È come una madre e un padre che parlano, insistono seguono i loro figli e questi si ostinano nelle loro decisioni.

Sono accorate le parole che Dio mette oggi sulle labbra di Geremia, e la conclusione del brano è come una lancia conficcata nel cuore di Dio: "La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca".

Dio si fa prossimo, intimo e vicino e noi, ci parla dentro il cuore, e noi non prestiamo orecchio alla sua parola, oggi, come ieri. "Con assidua premura" ci invia messaggeri e profeti e noi facciamo orecchie da mercante, anzi arriviamo fino a voltargli le spalle.

Eppure non è Lui che sempre ci tira fuori dal nostro Egitto, dalle nostre schiavitù di peccato? Non è stato Lui che ci ha arricchito di doni e ci ha donato una terra per farli fruttificare? Non ci ha fatti a immagine e somiglianza sua, così da amare e liberamente donare e quindi essere felici? Allora perché il nostro orecchio si fa sordo? Dura la nostra mente, ottusa?

Oggi, nel mio rientro al cuore, troverò la mia risposta personale a queste domande e umilmente la trasformerò in richiesta di perdono.

Un cuore capace di ascolto, donami, Signore!

Ecco le parole di un sacerdote scrittore Michel Quoist : Figliolo, io non ti chiedo di riuscire sempre, ma di provarci sempre. E soprattutto ascoltami, ti chiedo di accettare i tuoi limiti, di riconoscere la tua povertà e di farmene dono, perché donare la propria vita non vuol dire donare soltanto le proprie ricchezze, ma anche la propria povertà, i propri peccati.

● Negli oracoli pronunciati dal profeta contro un certo modo di concepire il culto del Tempio si colloca il nostro brano che, riproponendo le parole rivolte da Dio a Mosè, pone l'accento sul moto del cuore e sull'obbedienza ai comandi del Signore, in contrapposizione al valore dei sacrifici e degli olocausti. In fondo, un richiamo che oggi potremmo tradurre così: un certo formalismo preoccupato più dell'apparenza che della sostanza nuoce alla vera fede. Questo non vuol certo dire che alla sostanza non convenga pure una forma opportuna, semplicemente è facile scadere in

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

un conformismo rituale che progressivamente si sovrappone alla fede autentica e ne fa dimenticare la forza vitale, facendo smarrire la capacità di custodire la fedeltà promessa attraverso la custodia della voce di Dio. «La voce di Dio è sottile, quasi inavvertibile, è appena un ronzio». «(però) Se ci si abitua, si riesce a sentirla dappertutto». In questa affermazione di Clemente Reborà è contenuta la chiave per porsi all'ascolto della Parola di Dio, che è garanzia di felicità per l'uomo, cioè di superamento del limite ultimo della natura umana, che comporta la conquista di una vita senza tempo. Una felicità di cui Dio indica le coordinate: «camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». Peraltro una parola oggi poco frequentata, perché non la si crede realmente possibile. Semmai si spera in alcuni momenti di serenità nel corso della propria vita, ma niente di più, perché il termine si riferisce ad una condizione permanente dell'esistenza piuttosto che ad una sequenza di piacevoli eccezioni. La felicità quindi non può che essere definitiva per essere vera. Ecco perché Dio solo può esserne l'autore, ma la condizione richiesta è un legame fedele tra l'uomo e la sua origine, un Padre prodigo di doni che corregge, certo, ma in vista di un bene più grande. Tuttavia Israele in questa dialettica della relazione con Dio sceglie ciò che è male agli occhi del Signore. Si manifesta ancora una volta il dramma di una libertà ferita che sceglie di allontanarsi dalla tenerezza materna del Padre nel tentativo vano di affermarsi contro Dio stesso, in un crescendo di orgoglio e presunzione. E qui, come in altre occasioni, il destino di Geremia si compie nel modo più doloroso: «Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno». Tutto il testo del profeta che la liturgia del giorno ci propone è tramato dal tema dell'ascolto di una Voce. Una Voce che la nostra coscienza spesso cerca di tacitare, giustificandosi in molti modi per non sentirsi condannare dal proprio peccato. Ma quella Voce sottile insiste in altri mille modi, cerca di penetrare la dura scorza del nostro cuore indurito, fino a far breccia tra la nostra indifferenza e una lontana nostalgia di gioia: «Dall'immagine tesa vigilo l'istante con imminenza di attesa e non aspetto nessuno: nell'ombra accesa spio il campanello (...) e non aspetto nessuno: fra quattro mura stupefatte di spazio più che un deserto non aspetto nessuno. Ma deve venire, verrà, se resisto a sbocciare non visto, verrà d'improvviso, quando meno l'avverto.. verrà a farmi certo del suo e mio tesoro, verrà come ristoro delle mie e sue pene, verrà, forse già viene il suo bisbiglio».

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 14 - 23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 14 - 23

● Come vivere questa Parola?

Gesù ha scacciato un demonio muto, questo è stata causa dell'ammirazione tra la gente, ma alcuni hanno dubitato perché credevano che Egli agiva per il potere di Belzebùl, altri chiedevano un segno dal cielo, come se l'aver liberato a una persona dal demonio e avergli dato voce di nuovo non fosse già un segno sufficiente. Nella mia vita personale, familiare, comunitaria, a volte ci sono dei demoni muti, sono situazioni che mi impediscono di parlare e che mi racchiudono in un mutismo assoluto chiudendo ogni via al dialogo. Il dolore, la tristezza, l'angoscia possono impedire che io parli e ho bisogno che Gesù mi liberi, che torni la mia voce. "Un regno diviso", di fronte a coloro che attaccano, Gesù stesso dà una risposta: "un regno non può essere diviso perché andrà

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - Carmelitani

in rovina". Non può neppure il male andare contro il male. L'espulsione del demonio è un segno che il regno di Dio è arrivato perché Gesù scaccia i demoni con il dito di Dio. Questo è un invito a prendere posizione di fronte a Gesù, sto con Lui o contro di Lui. La sua presenza non lascia indifferente nessuno. La presenza del male divide, il regno di Dio crea unità, comunione. Mi chiedo quante volte sono causa di divisioni e forse senza volerlo lascio che il male prenda possesso del mio cuore.

Signore Gesù, credo che tu scacci il male con il dito di Dio, questo è segno dell'arrivo del tuo regno. Liberami da tutti i demoni che mi porto dentro e fa' che con la mia vita e la mia parola io possa proclamare sempre che sono da parte tua.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II (Udienza generale Mercoledì, 25 agosto 1999) :
Combattere il peccato personale e le "strutture di peccato"

"Il Nuovo Testamento sottolinea fortemente l'autorità di Gesù sui demoni, che egli scaccia "con il dito di Dio" (Lc 11, 20). Nella prospettiva evangelica, la liberazione degli indemoniati (cfr Mc 5, 1-20) assume un significato più ampio della semplice guarigione fisica, in quanto il male fisico è posto in relazione con un male interiore. La malattia dalla quale Gesù libera è anzitutto quella del peccato. Gesù stesso lo spiega in occasione della guarigione del paralitico: "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua" (Mc 2, 10-11). Prima ancora che nelle guarigioni, Gesù ha vinto il peccato superando egli stesso le "tentazioni" che il diavolo gli presentava nel periodo da lui trascorso nel deserto dopo il battesimo ricevuto da Giovanni (cfr Mc 1, 12-13; Mt 4, 1-11; Lc 4, 1-13). Per combattere il peccato che si annida dentro di noi e attorno a noi, dobbiamo metterci sulle orme di Gesù e imparare il gusto del "sì" da Lui continuamente pronunciato al progetto di amore del Padre. Questo "sì" richiede tutto il nostro impegno, ma non potremmo pronunciarlo senza l'aiuto della grazia, che Gesù stesso ci ha ottenuto con la sua opera redentrice".

- Chi non è con me è contro di me

Il gesto e le parole di Gesù ci mettono in guardia da una sicurezza che non sia fondata su di lui. Appare chiaro che in questo contesto - il brano di oggi - il muto, reso tale dal demonio, rappresenti la mancanza della parola di Dio, della fede, della lode a Dio e la sua guarigione è l'avvento della parola risanatrice di Dio. L'atteggiamento della folla, a miracolo avvenuto, "fu presa da meraviglia", è riconoscere la presenza di Dio. Inizia così il suo Regno, che viene sulla terra quando la lingua "dei poveri" è in grado di sciogliersi nella lode del suo Nome. A questo episodio l'evangelista ha unito il serrato confronto di Gesù con alcuni astanti intorno al suo potere di scacciare i demoni. L'animata discussione è motivata da due diversi atteggiamenti: o Cristo è egli stesso indemoniato che può scacciare se stesso dagli ossessi, o ha un potere divino che dovrebbe dimostrare. Gesù chiarisce il secondo atteggiamento, rispondendo al primo. Contro l'insinuazione di essere indemoniato, ossia schiavo del nemico di Dio, stupendamente egli risponde che inutilmente annunzierebbe la venuta del Regno di Dio, quando questa venuta si prestasse a questo falso gioco. Ne valeva la pena? "Ma se scaccio i demoni in nome di Beelzebub, i vostri figli in nome di chi li scaccia?" Sono anch'essi indemoniati? La conseguenza è incalzante: è all'opera il dito di Dio. Gesù annuncia che sta per realizzarsi tra loro il Regno di Dio. Ormai si richiede una scelta intransigente fra il più forte e il più debole. Cristo è molto chiaro: "O con me o contro di me". Nella vita personale c'è questo gioco di scelte continue dove il male e il bene si osteggiano; e il credente deve saper cogliere il bene e respingere il male.

- • Il Vangelo di oggi è di Luca (Lc 11,14-23). Il testo parallelo di Marco (Mc 3,22-27) è stato già meditato alla fine di gennaio.

- Luca 11,14-16: Le diverse reazioni dinanzi all'espulsione di un demonio. Gesù aveva scacciato un demonio che era muto. L'espulsione produce due reazioni diverse. Da un lato, la moltitudine delle persone che rimangono ammirate e meravigliate. La gente accetta Gesù e crede in lui. Dall'altro, coloro che non accettano Gesù e non credono in lui. Tra questi ultimi, alcuni dicevano che Gesù scacciava i demoni in nome di Beelzebub, il principe dei demoni, e gli altri volevano un segno del cielo. Marco informa che si trattava di scribi venuti da Gerusalemme (Mc 3,22), che non erano d'accordo con la libertà di Gesù. Volevano difendere la Tradizione contro le novità di Gesù.

- Luca 11,17-22: La risposta di Gesù è divisa in tre parti:

1ª parte: Paragone del regno diviso (vv. 17-18ª). Gesù denuncia l'assurdità della calunnia degli scribi. Dire che lui scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni vuol dire negare l'evidenza. E' la stessa cosa che dire che l'acqua è secca, e che il sole è oscurità. I dottori di Gerusalemme lo calunniavano, perché non sapevano spiegare i benefici che Gesù compiva nei riguardi della gente. Avevano paura di perdere il comando. Si sentivano minacciati nella loro autorità dinanzi alla gente.

2ª parte: perché espellono i vostri figli? (vv.18b-20) Gesù provoca gli accusatori e chiede: "Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano?" Che rispondano e si spieghino! Se io espello il demonio con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio!"

3ª parte: quando arriva il più forte, lui vince il forte (vv.21-22). Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, se non una persona più forte, può rubare in casa di un uomo forte: Gesù è il più forte. Per questo riesce ad entrare in casa e ad afferrare l'uomo forte. Riesce a scacciare i demoni. Gesù afferra l'uomo forte ed ora ruba nella casa, cioè, libera le persone che erano sotto il potere del male. Il profeta Isaia aveva usato questo stesso paragone per descrivere la venuta del messia (Is 49,24-25). Per questo Luca dice che l'espulsione del demonio è un segnale evidente che il Regno di Dio è giunto.

- Luca 11,23: Chi non è con me è contro di me. Gesù termina la sua risposta con questa frase: "Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde". In un'altra occasione, anche a proposito di un'espulsione del demonio, i discepoli impedivano ad un uomo di usare il nome di Gesù per scacciare un demonio, perché non era del loro gruppo. Gesù rispose: "Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!" (Lc 9,50). Sembrano due frasi contraddittorie, ma non lo sono. La frase del vangelo di oggi è detta contro i nemici che hanno un preconcetto contro Gesù: "Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde". Il preconcetto e la non accettazione rendono impossibile il dialogo e rompono l'unione. L'altra frase è detta per i discepoli che pensavano di avere il monopolio su Gesù: "Chi non è contro di voi, è per voi!" Molte persone che non sono cristiane praticano l'amore, la bontà, la giustizia, molte volte in modo assai migliore dei cristiani. Non possiamo escluderli. Sono fratelli ed operai nella costruzione del Regno. Noi cristiani non siamo padroni di Gesù. Al contrario: Gesù è il nostro signore!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Aiuta, o Signore, la tua Chiesa a conservarsi pura dalle suggestioni del male e a combatterlo con coraggio e determinazione. Preghiamo ?
- Rendici sensibili, Signore, alla tua voce che ci chiama a vivere l'alleanza stretta con noi nel battesimo, perché siamo trasformati in tuoi veri figli. Preghiamo ?
- Arricchisci, Signore, il tuo popolo con una nuova fioritura di santi, che con la forza dell'amore e del bene avvicinino il mondo a te. Preghiamo ?
- Aiutaci, Signore, a unificare tutto ciò che il male ha diviso, in modo che l'umanità, come una grande famiglia, riconosca te come l'unico Padre. Preghiamo ?
- Fa' che la nostra comunità ritrovi, nell'assemblea domenicale, la gioia e la forza di vivere l'impegno settimanale con spirito di generoso servizio. Preghiamo ?
- Per chi non ha la forza di liberarsi dal male. Preghiamo ?
- Per chi, volontariamente, agisce contro Cristo. Preghiamo ?
- O Dio fedele e giusto, non guardare alle nostre infedeltà e alla durezza del nostro cuore; la tua misericordia ci aiuti a vivere ascoltando fedelmente la tua voce. Preghiamo ?
- "Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde.". Come avviene questo nella mia vita?
- "Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!" Come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*